



Camera di Commercio
Reggio Emilia



11^ GIORNATA DELL'ECONOMIA 2013

17 giugno 2013

Intervento di Enrico Bini

Presidente della Camera di Commercio

Nel porgervi il saluto della Camera di Commercio, desidero innanzitutto ringraziarvi per aver accolto l'invito a partecipare a questo appuntamento.

Un ringraziamento particolare ai nostri autorevoli relatori, che sono qui per offrire il più alto contributo possibile non solo alla lettura di una situazione economica e sociale particolarmente difficile e complessa, ma per offrire indicazioni di prospettiva che spaziano dal contesto nazionale a quello locale.

Credo abbiano davvero bisogno di poche presentazioni, se non per dire che rappresentano esperienze di studio e di analisi e, al contempo, esperienze di azioni sul campo vissute dalla parte delle imprese, per le imprese e per le persone.

E' emblematica, al proposito, l'esperienza del prof. Innocenzo Cipolletta, così come lo sono quelle di Paolo Rizzi, Gino Mazzoli, Federica Pintaldi ed Elisa Valeriani e, analogamente, quella dell'amico Carlo Alberto Roncarati.

A loro, un sentito ringraziamento per la disponibilità e per il contributo che ci assicureranno nel corso di questi lavori.

Siamo giunti alla undicesima edizione della Giornata dell'Economia in un clima ancora pesante per il tessuto produttivo, il lavoro e la società reggiana.

E' una situazione difficile che richiede sicuramente nuove azioni a sostegno del tessuto produttivo, ma all'interno della quale non dobbiamo sottovalutare anche alcuni segnali più positivi che talvolta passano inosservati o vengono collocati in subordine rispetto agli allarmi e alle preoccupazioni.

Il primo trimestre 2013 ci ha offerto lo spaccato di un'economia ancora in recessione, con un calo del 4,4% della produzione e del 5,1% del fatturato dell'industria manifatturiera.

Pur nella loro pesantezza, i dati sono un po' migliori di quelli che hanno segnato la fine del 2012, ma già evidenziano un primo problema di competitività da rilanciare nel sistema, perché il confronto tra dato produttivo e fatturato fa emergere una più marcata erosione di quel valore che può essere fonte di investimenti e di lavoro.

Contemporaneamente, sempre nel primo trimestre 2013, registriamo una flessione pressoché irrilevante, rispetto allo stesso periodo del 2012, dei dati relativi alle esportazioni, il cui valore ha superato i 2 milioni e 100.000 euro.

Se non vogliamo che questi dati diventino fuorvianti, dobbiamo però approfondire che cosa significano non semplicemente da un punto di vista statistico, ma in termini di informazione e di scelte economiche.

In questi ultimi anni ci siamo abituati a parlare di un export sempre in volo, ed è la verità, ma se dimentichiamo il fatto che tra il 2007 e il 2009 siamo letteralmente colati a picco, ecco allora che rischiamo di non capire più quali siano le nostre vere potenzialità e quali siano i veri risultati acquisiti dalle nostre imprese.

In Italia, almeno una volta al giorno, esce un dato statistico, ma molto più raramente escono le buone letture economiche, ed è su queste letture che anche oggi dobbiamo fermarci, perché rappresentano il presupposto di qualsiasi stabile azione orientata allo sviluppo.

Dicevo che l'export è sostanzialmente stabile, ma il dato che dobbiamo valutare bene è quello che ci dice che ci siamo riportati esattamente ai valori pre-crisi. Il valore delle esportazioni del primo trimestre 2013 è infatti identico a quello del primo trimestre 2007 e pressoché sovrapponibile a quello del primo trimestre 2008.

Oggi siamo del 30% al di sopra dei valori del primo trimestre 2009: non siamo cresciuti, ma probabilmente abbiamo già scontato tutti gli effetti della crisi, almeno su quelle esportazioni che rappresentano il 50% del valore aggiunto dell'economia reggiana.

La domanda, a questo punto, è ovvia: abbiamo davvero la possibilità di crescere?

Se andiamo più indietro nel tempo, i dati ci dicono che la risposta è sicuramente affermativa, ma i dati, i rialzi, i successi di un passato anche recente non bastano a muovere gli investimenti.

Sono però convinto che abbiamo davvero la possibilità di crescere, partendo da almeno tre condizioni.

La prima condizione è quella di custodire in cassaforte i successi del passato, ma di considerarli irripetibili in quei termini e in condizioni che sicuramente non ritorneranno.

Pochi anni fa giocavamo la nostra competitività su mercati che oggi giocano la loro competitività in casa nostra.

Esportavamo prodotti che oggi la concorrenza produce nelle nostre aree industriali.

C'è allora un problema di nuovi mercati, e non solo di nuovi prodotti, che siamo pronti ad affrontare, e da questo punto di vista vi assicuro che la Camera di Commercio non ha risparmiato e non risparmierà alcuna risorsa sull'internazionalizzazione, così come abbiamo fatto sul credito, ricorrendo anche all'uso di risorse straordinarie accantonate nei tempi in cui sembrava che lo sviluppo non avesse fine.

L'Ente che mi onoro di presiedere ha toccato non solo il portafoglio, ma ha messo mano ai propri risparmi, esattamente come hanno fatto e fanno tanti nostri imprenditori, che pur di resistere e di ripartire hanno messo in gioco anche ciò che sembrava un patrimonio intoccabile. Al tempo stesso c'è un problema di visione diversa della stessa concorrenza: laddove non possiamo pensare di resistere all'onda della competizione, dobbiamo allearci, e non solo fra di noi.

E' un problema che riguarda il sistema-Paese, ma è un problema che riguarda anche le singole imprese, ancora poco orientate a partnership, alleanze o contratti di rete che moltiplichino le loro possibilità competitive.

La seconda condizione di sviluppo riguarda le nuove risorse sulle quali possiamo e potremo contare per rendere più attrattivo il nostro territorio e più forte il nostro sistema imprenditoriale.

Solo a titolo di esempio, vista anche la recente inaugurazione, cito la stazione medio padana, ma al tempo stesso quell'area Nord che si prefigura come un polo di innovazione formidabile.

Poter dormire e mangiare a Reggio Emilia, fare shopping tra industrie, aziende agroalimentari e centro storico per poi andare all'Expo di Milano non è una cosa banale o folcloristica. E' una possibilità concreta di incontro con il mondo, con imprese e finanza del mondo.

Così è l'area Nord, ovvero la possibilità di attrarre nuovi investimenti, anche semplicemente finanziari, che ridiano slancio alle nostre imprese: quelle che producono, quelle che fanno sub-forniture, quelle che sviluppano servizi e commercio.

Valorizzare queste risorse è fondamentale, ed è una valorizzazione di taglio imprenditoriale quella che va messa in atto, perché se ci limitassimo alla vendita di belle cartoline della mediopadana non andremmo molto lontano.

E qui, allora, c'è la terza condizione per lo sviluppo, che compete a tutti noi e ci tocca tutti già a partire da questa sala.

La condizione è che vi sia un unico tavolo di lavoro tra associazioni imprenditoriali, istituzioni, sistema bancario e forze sociali per dare un corpo a queste risorse locali.

In questi ultimi anni le associazioni d'impresa hanno denunciato, e giustamente, gli eccessi di pressione fiscale sull'impresa, sui prodotti e sul lavoro. Hanno denunciato i costi e le lungaggini della burocrazia, la riduzione del credito, l'assenza di una vera politica economica e di sviluppo nazionale.

Su questa via occorre andare sicuramente avanti sino ad ottenere risultati tangibili, ma contemporaneamente dobbiamo costruire insieme nuove condizioni di sviluppo di lungo periodo per le quali non basta un alleggerimento fiscale o una minore burocrazia.

Il problema, di fronte a questioni come quelle sollevate dal mondo imprenditoriale, non è semplicemente quello di avere strumenti di lettura comune dei fatti e delle azioni attinenti la crisi e lo sviluppo, perché da questo punto di vista credo che a Reggio abbiamo raggiunto altissimi livelli con gli Osservatori che in questi anni si sono consolidati grazie ad un'azione comune che ha visto in primo piano la Camera di Commercio, la Provincia, e il Comune capoluogo.

Il tema vero è che senza un sistema associativo coeso nella proposta quanto nella denuncia non è chiaro chi abbia forza sufficiente per dialogare a viso aperto con il sistema di credito, con la politica, con il governo.

L'invito che lancia oggi è allora proprio la costituzione di questa regia di cui tante volte a Reggio si è parlato, ma che anche la crisi ha contribuito a congelare.

Possiamo cominciare da qualunque parte e in qualunque sede, ma credo che questo sia un obiettivo assolutamente primario, e senza alcun desiderio di primogenitura, ma affinché si possa procedere concretamente, la Camera di Commercio è pronta a formalizzare questo invito sulla base dell'interesse e della condivisione di questa indicazione.

Certo di interpretare le attese dei nostri imprenditori, dei lavoratori e delle famiglie reggiane, vi chiedo, già ora, la fatica di non considerare questa proposta al pari di esperienze già vissute, e magari vissute con insuccesso.

Lo stesso rapporto dell'Osservatorio economico, coesione sociale e legalità, di cui ci verrà presentata una sintesi, pone l'accento sulle questioni di coesione che attraversano il nostro territorio, perché è su quel patrimonio che nei decenni si è fondato lo sviluppo.

Sono convinto che il potenziale di un territorio ricco, che ha vissuto stagioni di straordinaria coesione, non sia esaurito, perché l'unico patrimonio che non si consuma sta proprio in ciò che possono continuamente rigenerare le persone con le loro intelligenze e le loro passioni.

Grazie a tutti voi e buon lavoro.